

Intervista a Per Olov Enquist

«Dalla Svezia, la mia vita tra il Capitano Nemo e il diavolo nella bottiglia»

È tra i più grandi scrittori europei. Ora in un'autobiografia di straordinaria bellezza parla di sé. Del '900 che ha attraversato. E finalmente confessa...



I colori Ritratto autunnale di una foresta svedese

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Per Olov Enquist dice che per lui scrivere *Un'altra vita*, quest'autobiografia appena uscita in Italia per Iperborea (trad. Katia De Marco, pp. 535, euro 19,50), è stato come esplorare un calendario dell'Avvento: «Conosce quei calendari che si regalano ai bambini, perché aprano ogni giorno di dicembre una finestrella fino a Natale?» ci chiede. «Così è avvenuto, ogni giorno mettendomi a scrivere aprivo una porta e rimanevo stupefatto: mi sono reso conto di avere avuto una vita molto interessante».

Davvero non lo sapeva? L'infanzia nel grande Nord, a Hjoggböle, a mille chilometri da Stoccolma, in una Svezia che all'epoca era «un arcipelago di migliaia di villaggi nascosti nel mare di alberi». Un angolo di paese dove nell'arco di cinque chilometri sono nati per capriccio della natura cinque dei maggiori, o più popolari, scrittori svedesi, compreso il fabbricante postumo di fortune, Stieg Larsson: «Abitavamo nel bosco a cento metri di distanza uno dall'altro. Ma io, più vecchio, sono cresciuto giocando con

In mezzo ai boschi

«In quell'angolo di paese, all'estremo Settentrione, sono nati, me incluso, ben cinque scrittori: uno era Stieg Larsson»

suo padre. Ora quando torno lì e vedo quelle due casette appaiate mi sembra tutto molto strano» racconta Enquist. L'infanzia, racconta, la vive in simbiosi con la madre Maja, maestra e rimasta vedova del marito stivatore e tagliaboschi quando lui aveva sei mesi. Poi gli studi di letteratura a Uppsala e la carriera come atleta nel salto in alto (è alto 1,97, 1,95 il suo record raggiunto da noi, a Torino, per le Universiadi del 1959). Un viaggio negli Usa a fianco della storica «marcia della paura» del movimento afroamericano, con Luther King e Carmichael, una prima moglie e un primo figlio, e all'esordio degli anni '60 due romanzi, *L'occhio di cristallo* e *Il quinto inverno del magnetizzatore*. Solo a questo punto, però, l'inizio della vita adulta: il «bambino buono» si trasforma nell'inesorabile esploratore di terre al limite e di anfratti oscuri del passato. Trentaduenne Enquist - è nato nel 1934 - scrive *I legionari*, un romanzo-inchiesta che porta alla luce una pagina buia, la consegna effettuata